



## CONOSCENZA E PREGIUDIZI

# Laici, cattolici e atei devoti I mille volti dei conservatori

Un saggio collettaneo indaga tutte le sfumature del pensiero politico di destra  
E ne fa emergere la continuità storica dalle Insorgenze antinapoleoniche a oggi

**FRANCESCO SPECCHIA**

**T**odos conservatores. Strano come ora, in epoca cocciutamente meloniana, si stiano scoprendo tutti conservatori in un'Italia in cui non ci sarebbe nulla da conservare, come diceva Leo Longanesi (carciofino sott'odio nonché conservatore al di sopra d'ogni sospetto).

Eppure, è bene interrogarsi su quali siano i volti del conservatorismo, al tempo d'un governo presieduto dal capo dei conservatori europei, e alla vigilia di elezioni che, proprio dal punto di vista delle destre *conservative* potrebbero indicare una svolta negli equilibri di potere del Vecchio Continente. Da qui l'idea di affidare, a sei riconosciuti intellettuali lo svolgimento del suddetto tema nel saggio collettaneo tema in **Conservatori. Storia e attualità di un pensiero politico** (Edizioni Ares, pp. 304, euro 20). Trattasi di un libro che, come appare dalla quarta pagina di copertina, «si richiama a un conservatorismo che guardi all'ordine politico e sociale precedente il 1789, alle sue radici religiose, alla sua antropologia naturale». Ai curatori, **Marco Invernizzi**, direttore di *Cristianità*, organo di *Alleanza Cattolica* e **Oscar Sanguinetti**, direttore del trimestrale *Cultura&Identità. Rivista di studi conservatori*, si affiancano attraverso vari contributi, **Giovanni Orsina**, ordinario di Storia contem-

poranea alla Luiss di Roma, **Francesco Pappalardo**, direttore della Biblioteca del Senato, **Mauro Ronco**, ex membro del Consiglio superiore della Magistratura e presidente del *Centro studi Rosario Livatino* e soprattutto **Andrea Morigi**, scrittore e giornalista collega di *Libero*. Conservatori è un pamphletone dalla possanza filosofica che intimorisce.

DA GARIBALDI A SILVIO

Gli argomenti trattati sono variegati. Si va dalla *Rivoluzione francese* e la sua reazione all'*Insorgenza* (sui rivoluzionari francesi laici che fucilarono 100mila operai e contadini cattolici); dal Risorgimento («Garibaldi è un conservatore, ma i conservatori autentici erano stati sconfitti e, dopo l'unità d'Italia, erano usciti dalla politica attiva») alla sconfitta elettorale del Pci nel 1948 ad opera dei Comitati Civici di Luigi Gedda; dal '68 e la maggioranza silenziosa al Polo conservator-berlusconiano del 1994; da Vico a Metternich; dai Savoia a Berlusconi.

Una menzione particolare merita il saggio di Morigi. Andrea analizza con acribia certosina, sotto l'ottica dell'appartenenza, tre dense annate del mensile *Percorsi di politica, cultura economia* fondato e diretto da **Gen-**

**naro Malgieri** nel 1997 (Morigi ne era caporedattore). Ossia di un'operazione editoriale di «seminazione per una destra che verrà», a partire dalla Nuova Frontiera dei conservatori americani da Jeffrey O. Nelson, passando ai «nuovi mostri della destra» efficacemente dipinti in un noto articolo di **Marco Respinti**. Su *Percorsi* scriveva anche, sulla «riscoperta dei corpi intermedi», l'ipercattolico **Alfredo Mantovano**, il futuro sottosegretario alla Presidenza del Consiglio.

Nel mentre di tal florilegio, nel mondo reale - spiega Morigi - emergeva, dagli anfratti di Azione Studentesca Giovani una certa **Giorgia Meloni**. La lettura ha il passo dei classici del genere, con citazioni ponderate di Mishima, Prezzolini (con il suo biografo più sulla cresta dell'onda, il ministro **Gennaro Sangiuliano**), Nietzsche, il pensatore ungherese Molnar e Kirk, tra i maggiori esponenti del conservatorismo Usa.

LA DISPUTA

La parabola di *Percorsi* finirà con l'ultimo numero nel novembre del 1999; tra le firme dell'ultimo bagliore spicca **Giuseppe Valditara** che nel suo contributo il rinnovamento passa per la reazione culturale sembra quasi preannunciare il suo programma di futuro ministro dell'Istruzione. Il libro è stato oggetto di disputa culturale sul Foglio a firma di Giuliano Ferrara ateo devoto sull'inopportunità di applicare al conservatorismo un'identità ultracattolica nel nome di Joseph De Maistre ed Evola. La risposta di Invernizzi e Sanguinetti non s'è fatta attendere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sopra, Luigi Gedda, artefice con i Comitati Civici della sconfitta elettorale del comunismo nel 1948 (*LaPresse*); a lato, il volume di Invernizzi e Sanguinetti

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



003913